

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

LA PAROLA DEL SIGNORE XXXII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

I TIMOTEO IV, 9-15

Diletto figlio Timòteo, questa parola è sicura e degna d'ogni accoglienza.

Per questo noi ci affatichiamo e imprechiamo, perché abbiamo sperato nel Dio vivente, che è il Salva-

tore di tutti gli uomini, soprattutto dei fedeli. Questo proclama e insegna. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii per i fedeli un modello nella parola, nella condotta, nell'amore, nella fedeltà, nella purezza. In attesa della mia venuta, dedicati alla lettura, all'esortazione

e all'insegnamento. Non trascurare il carisma che è in te e che ti fu conferito per mezzo d'una profezia con l'imposizione delle mani dei presbiteri.

Abbi cura di queste cose, dedicati ad esse, affinché a tutti sia manifesto il tuo progresso.

LUCA XIX, 1-10

In quel tempo Gesù passava per Gerico ed ecco che Zaccheo, capo dei finanzieri e molto ricco, cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non poteva a causa della folla; infatti egli era troppo piccolo di statura.

Allora corse avanti all'incontro e,

per vederlo, salì sopra un sicomoro, perché lui stava per passare da lì. Quando giunse sul posto, Gesù guardò in su e gli disse: "Zaccheo, scendi in fretta, perché è necessario che oggi mi fermi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse con gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano dicendo: "Da un peccatore è entrato ad alloggiare!" Ma Zaccheo, alzatosi,

disse al Signore: "Signore, ecco io do ai poveri la metà dei miei beni e se in qualcosa ho frodato qualcuno, restituisco il quadruplo". Gesù gli rispose: "Oggi è venuta la salvezza in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo. Infatti il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

LA PAROLA DEL GIORNO

Alla scuola dei santi Padri

Cosa daremo in cambio al Signore

per tutto quello che ci dà? Quale lingua potrebbe mettere nel dovuto risalto i doni di Dio? Il loro numero infatti è così grande da

sfuggire a qualunque elenco.

La loro grandezza, poi è tale e tanta, che già uno solo di essi dovrebbe stimolarci a ringraziarne



LA PAROLA DEL GIORNO

senza fine il donatore.

Ma c'è un favore che, pur volendolo, non potremmo in nessun modo passare sotto 'silenzio.

Non potrebbe infatti essere ammissibile che una persona qualsiasi, fornita di mente sana e capace di riflessione, non facesse parola alcuna, sia pure molto al di sotto del dovere, dell'insigne beneficio divino, che stiamo per ricordare.

Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo fornì di intelligenza e di ragione a differenza di tutti gli altri viventi della terra.

Gli diede la facoltà di deliziarsi della stupenda bellezza del paradiso terrestre. E finalmente lo costituì sovrano di tutte le cose del mondo.

Dopo l'inganno del serpente, la caduta nel Peccato e, per il peccato, nella morte e nelle tribolazioni, non abbandonò la creatura al suo destino.

Le diede invece in aiuto la Legge, a protezione e custodia gli angeli e inviò i profeti per correggere i vizi e insegnare la virtù.

Con minacce di castighi repressi ed estirpò l'irruenza del male. Stimolò con le promesse l'alacrità dei buoni.

Non di rado mostrò in anticipo, in questa o quella persona, la sorte

finale della vita buona o cattiva. Non si disinteressò dell'uomo anche quando questo continuò ostinatamente nella sua disobbedienza.

No, nella sua bontà il Signore non ci ha abbandonato, nemmeno a causa della stoltezza e insolenza da noi mostrate nel disprezzare gli onori che egli ci aveva offerto e nel calpestare il suo amore di benefattore.

Anzi ci ha richiamati dalla morte e

dolori, per noi fu colpito perché per le sue piaghe noi fossimo risanati (cfr. Is 53, 4-5) ed ancora ci ha riscattati dalla maledizione,, divenendo egli stesso per amor nostro maledizione '(cfr. Gal 3, 13), ed andò incontro ad una morte oltremodo ignominiosa per ricondurre noi ad una vita gloriosa. Non si contentò di richiamarci dalla morte alla vita, ma anzi ci rese anche partecipi della sua stessa divinità e ci tiene preparata una

gloria eterna che supera in grandezza qualunque valutazione umana.

Che cosa dunque potremo rendere al Signore per tutto quello che, ci ha dato? (cfr. Sal 115, 12).

Egli è tanto buono da non esigere nemmeno il contraccambio: si contenta invece che lo ricambiamo col nostro amore.

Quando penso a tutto ciò, rimango come terrorizzato e sbigottito per timore che, a causa della mia leggerezza d'animo o di preoccupazioni da nulla., mi affievolisca nell'amore di Dio e diventi perfino motivo di vergogna e disdoro per Cristo.

Dalle " Regole più ampie " di san Basilio il Grande, vescovo

